

Una scadenza impegnativa per la categoria

Riforma e contratto nella piattaforma unitaria della scuola

Per una espansione programmata dell'istituzione: Occupazione e qualificazione professionale — La proposta retributiva e di inquadramento — Il rientro organico a livello regionale

La presentazione, da parte della categoria, di una proposta di piattaforma unitaria CGIL-CISL-CUIL per il rinnovo contrattuale è un fatto di grande importanza non solo sindacale, ma politica. Esso segna, dopo un periodo di discussione interna, la scesa in campo del fronte confederale che, unito, rappresenta oltre 300.000 iscritti (circa il 40% della intera categoria) e che aggredisce quindi la maggioranza dei lavoratori della scuola.

Il tentativo di rivincita perseguito in questi mesi dai sindacati autonomi e indubbiamente pericoloso, per lo sbocco che ha trovato in certi settori della base, nei quali si sono regisistrate forme di lotta erate e qualunquistiche, quali l'estensione delle attività degli organi collegiali ed il blocco degli scrutini con l'evidente scopo di colpire la gestione sociale della scuola, la contrattazione triennale e di ritrovare un rapporto con il governo concorrenziale ai sindacati confederali.

La cosa più grave è l'atteggiamento assunto dal ministro Mattioli e dalla burocrazia ministeriale, che ha preparato accuratamente il terreno per il rilancio delle agitazioni autonome, rifiutandosi dall'inizio dell'anno scolastico di tradurre coerentemente gli impegni contrattuali assunti con la Federazione Unitaria e ostacolando con ogni mezzo il funzionamento degli organi collegiali.

La discussione dentro e fuori la categoria di una piattaforma unitaria CGIL, CISL e UIL è un fatto politico oltre che sindacale, che riapre nella categoria e nella scuola una dialettica certamente non facile ma tutta incentrata sui contenuti del sindacalismo confederale, unica alternativa valida alla crisi economica e sociale in atto che coinvolge anche i lavoratori della scuola, le loro condizioni di vita e di lavoro.

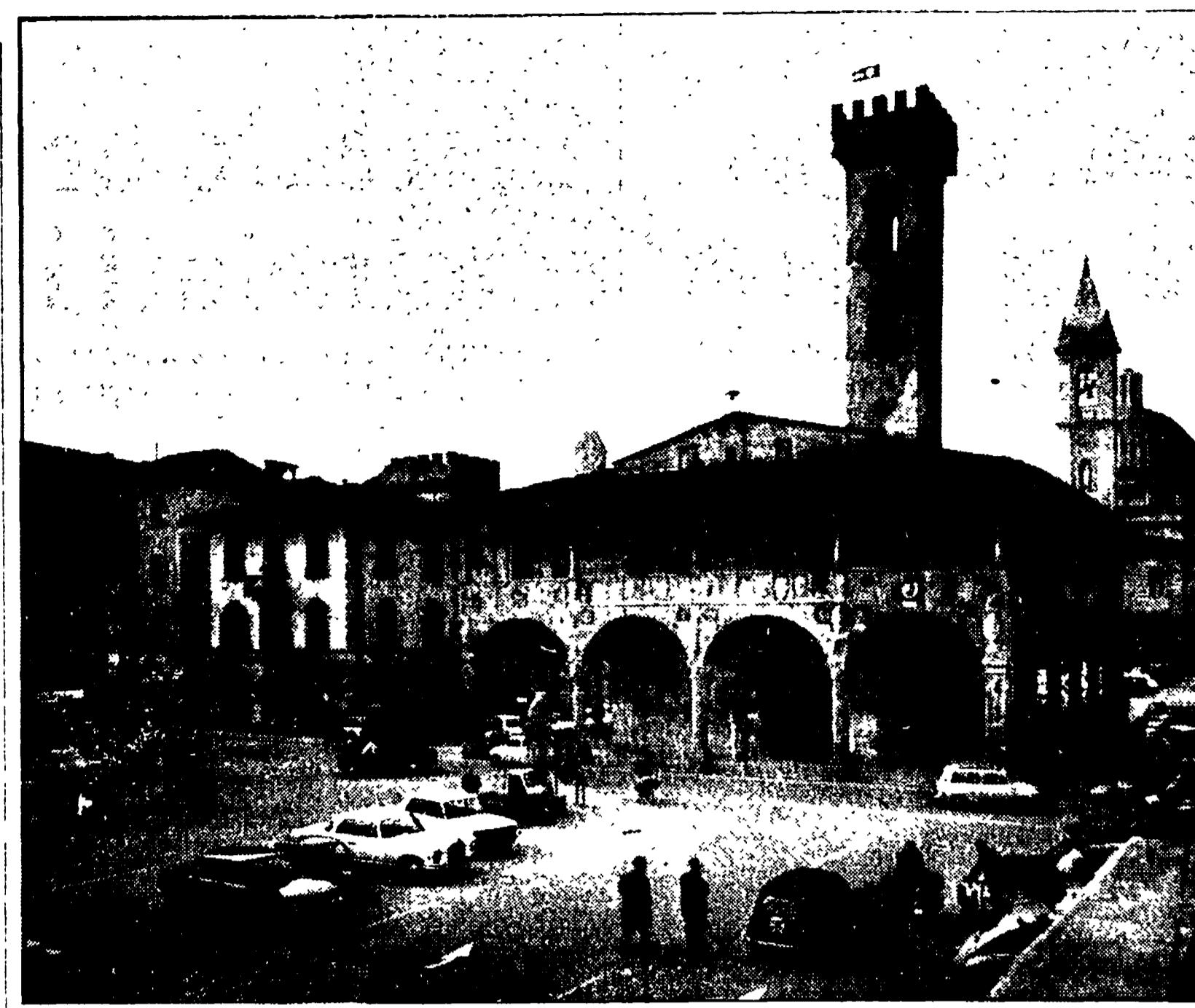
L'obiettivo di fondo della proposta confederale è quello di collocare la scuola all'interno del progetto complessivo di riconversione industriale e di rilancio dei consumi sociali (trasporti, sanità, edilizia pubblica).

Ocupazione e investimenti sono anche nella piattaforma scuola gli obiettivi qualificanti e primari, come in molte altre piattaforme di categoria, e si accompagnano ad una riconversione delle strutture scolastiche, tale da eliminare gli attuali sprechi e distorsioni che accentuano i caratteri di una scuola classista e antidemocratica.

L'espansione programmata della scuola comporta una migliore utilizzazione del personale esistente (nuovi modelli di tempo pieno, nuovi programmi, razionalizzazione degli orari di lavoro e della distribuzione della scuola sul territorio, dei movimenti del personale) e un allargamento dell'occupazione come conseguenza dello sviluppo di una scuola di linea qualitativamente diversa.

L'occupazione nella scuola di laureati e diplomati non è quindi l'obiettivo primario cui subordinare il tipo di sviluppo scolastico, ma è quest'ultimo che definisce il tipo di nuova occupazione, la qualità professionale richiesta all'insegnante prima dell'assunzione e dopo.

Per questi motivi dovrà essere discussa a fondo la tematica della qualificazione, del reclutamento e dell'aggiornamento degli insegnanti, tenendo presente la necessità di assicurare fin dalla fase transitoria (che precede la qualificazione universitaria per tutti) il controllo sociale sul-



San Giovanni Valdarno: palazzo d'Arnolfo, sede del Comune



San Giovanni Valdarno: veduta aerea del centro storico

Cinquantacinque anni fa gli squadristi fascisti uccidevano Spartaco Lavagnini

STORIA ESEMPLARE DI UN ANTIFASCISTA

Ricordato l'anniversario della morte nel convegno di palazzo Medici Riccardi - La milizia politica e sindacale del giovane dirigente comunista - I drammatici giorni del '21 a Firenze - La viva testimonianza dei protagonisti - La riflessione storiografica attuale



Un momento della commemorazione, alla Provincia, di Spartaco Lavagnini

In ventiquattr'ore febbraio 1921 mentre Firenze è in preda a tanti disordini, provocati dai fascisti, una squadraccia armata irrompe negli uffici del sindacato ferroviari. Al tavolo Spartaco Lavagnini, Sindacale e militante del P.C.D.I., si trova acciuffato e ucciso. Cinquantacinque anni sono trascorsi da quella morte oggi una grande via della città porta il nome di Spartaco. La sua testimonianza appare come il ricordo di un eroe, un comune di vecchi compagni, il giovane comunista rimasto una delle figure più significative del primo antifascismo fiorentino.

Di Spartaco Lavagnini, tuttavia, storia ancora poco è stato detto, se non qualche giornata della sua vita. Alla sua seconda umana e politica — appunto per riferire su giornali della vita — è dedicato un convegno che si è svolto sabato 21 febbraio scorso a palazzo Medici Riccardi, sede della Provincia e del Comune di Firenze, dall'Istituto storico della residenza, dal Consiglio della scuola Lavagnini, dalla sezione comunista Sestigia Lavagnini, dalla Federazione unitaria dei lavori pubblici, con partecipazione di un valido contributo del professor Gabriele Cantagalli e Parzi.

La vicenda del comunista «Vezzo» questo è il nome battagliero di Lavagnini, si articola con una storia drammatica del movimento operaio fiorentino nei giorni cupi del 1921-22 sino all'avvento al potere del regime fascista.

Nato a Certona nel 1889, imigrato a Firenze presso le ferriere di Sesto Fiorentino, era dirigente operario, Spartaco Lavagnini, partecipò da protagonista attivissimo al profondo travaglio del movimento operaio sia prima della seconda guerra mondiale che dopo il 1945.

«La difesa», nel periodo prima come redattore, poi come direttore — il periodo di «La difesa». Nel «mese tempestoso» del socialismo fuori mano per Lavagnini si impostò naturalmente il passa-

gio alla frazione antifascista, il suo scrittore rilevando una inequivocabile vena polemica e di combattimento, sia in favore della preservazione dell'insurrezione proletaria. La testimonianza scritta di «Vezzo» costituisce un'eccezionale documento del dibattito socialista in quegli anni: all'imperativo categoretico «fare come noi» si opponeva sempre più chiaramente la critica, la pura aspettazione dei principi e degli obiettivi utum. Come per tanti altri giovani militanti anche per Lavagnini si impone naturalmente il passa-

gio alla fazione antifascista e poi, l'adesione al nuovo partito che nasceva sotto il segno del socialismo. Sarebbe cominciata subito delega al congresso e poi direttore a Firenze dove assume la guida del periodico «azione comunista». Sarà questa la sua attività fino al 1921. Nel gennaio di quell'anno, il 27 febbraio, dopo stesso anno, il giorno del suo direttore e trucidato da

una squadra fascista.

L'assassinio non è l'ultima

la vociosa nota si scatena

sente e le squadre colpiscono i teatranti, i sindacalisti, i dirigenti, i giornalisti, i partiti, la cultura operaia e proletaria della città, spargendo sangue a Scandicci, ad Empoli, ai pisa, del circondario fiorentino. La città e, in questo modo, tutta l'Italia, nonché la stagione della clandestinità e della resistenza, era pur tuttavia uno di loro, non un politico originale, ma un militante «disciplinatissimo» dell'antifascismo. Il giovane «Vezzo» si riconosce nella lotta e nelle agguerrite giornate di tutto uno generazione, il suo ultimo scritto e come un messaggio e la necessità e l'aspirazione della lotta esige il sacrificio oggi, domani verrà la liberazione, domani l'affranchimento.

Flavio Fusi

di quel giorno con furia e

Arte e cultura nelle vallate aretine / 4

Una minuziosa indagine lungo gli itinerari culturali del Valdarno

Una iniziativa dei Comuni del comprensorio, con la collaborazione della Regione Toscana — Una valutazione complessiva del patrimonio edilizio del territorio Numerosissimi rilevatori volontari — Contributo della Sovrintendenza ai monumenti

S G VALDARNO, marzo Proprio in questi giorni si sta vivendo negli ultimi dettagli il complesso intervento del comprensorio Valdarno per il recupero del patrimonio storico, artistico, ambientale della vallata: una risposta alternativa ai profondi sbilouri generati nel territorio da un modello di sviluppo, favorito da una politica di disinteresse e di sfruttamento cruento delle risorse da parte delle classi dominanti, in trent'anni di malgoverno.

Oggi S. Giovanni Valdarno come delle altre valli toscane, per la scarsità di popolazione, per la mancanza di un finanziamento che permetta un intervento di risanamento urbano si appresta ad attuare il riaspetto del centro storico. Dopo un ampio dibattito che ha coinvolto tutte

le forze politiche cittadine e gli organi di consultazione popolare, si passa ora all'azione, orientata in cinque fondamentali direzioni: il risanamento degli alloggi; il restauro conservativo di tutte le strutture a valore artistico; la ristrutturazione degli edifici in contrasto col tessuto edilizio originario; la redistribuzione e l'incremento delle attività economiche, sociali, culturali; la creazione, nel centro della città, di una rete di servizi di interesse collettivo.

Si è detto e ripetuto giustamente — durante le fasi organizzative di questo intervento — che oggi si impone una approfondita e sistematica conoscenza, una valutazione complessiva del patrimonio edilizio dell'intero territorio per recuperarlo ad una gestione popolare, come vedi le insieme economico e culturale, sulla base di una comunità di servizi assegnati.

E' proprio questa convinzione che ha reso la sede del comprensorio Valdarno, quello stato attuale dei beni culturali ed ambientali del Valdarno, intesa come primo e fondamentale passo verso la formulazione di un piano di sviluppo intercomunale. Lanciata nel dicembre scorso la convocazione di un convegno promosso dalla politica degli enti locali per i beni culturali, l'indagine ha raccolto in questi mesi un ampio consenso popolare: lo testimonia il fatto che già un centinaio di rilevatori volontari si tengono pronti a partire con i primi enunciati di apertura verso gli obiettivi loro assegnati.

Le riunioni di coordinamento degli ultimi tempi sono infatti servite a suddividere il territorio per itinerari ed a definire la metodologia dell'intervento. Una parte di primi passi è stato fatto fin dall'inizio di quest'anno, con l'arrivo di un intervento di ristrutturazione di alcuni edifici storici, con cui si è iniziato il recupero del centro storico, nel momento in cui avanza la generale crisi. Vede che la crisi del patrimonio artistico italiano — naufragato in un mare di degradazione e di vergognoso abbandono — si risolve nel corso di un'esperienza di soli sette territoriali, inteso come somma di fattori culturali, sociali ed economici. Non mangiano tuttavia problemi le levanti.

Ad Arezzo come dovunque la Sovrintendenza accusa la mancanza di personale qualificato e finanziamenti per garantire un adeguato coinvolgimento dei lavori di restaurazione. Questo partito — come ha sottolineato Leonardo Puccetti — è un momento fin reazionario e otrastre una base di massa e una ideologia al servizio del riscossa furiosa delle classi dominanti terrorizzate da due anni di pericolo rosso».

Ma cosa è l'antifascismo a Firenze? È questo il triste triste dei primi anni del '20. Il convegno di palazzo Medici Riccardi ne ha tracciato una immagine semplice ed incisiva, attraverso riferimenti sulla esperienza di umi protagonisti. La storia del comitato antifascista, il quale riappiombò in prigione e una preziosa testimonianza L'antifascismo e in questi mesi assente ogni forma di risposta organizzata, soprattutto solidarietà e coesione di classe che nasce nel fuoco dello scontro. Nei quartier popolari, nei quartieri proletari, nelle cosiddette «caserme», di periferia, si dedica alla sofferenza e alla lotta una generazione di giovani che bruciano nel breve volgere di mesi le tappe di una drammatica maturingazione politica. Spartaco Lavagnini che fu ucciso a vent'anni, nonché nella stagione della clandestinità e della resistenza, era pur tuttavia uno di loro, non un politico originale, ma un militante «disciplinatissimo» dell'antifascismo. Il giovane «Vezzo» si riconosce nella lotta e nelle agguerrite giornate di tutto uno generazione, il suo ultimo scritto e come un messaggio e la necessità e l'aspirazione della lotta esige il sacrificio oggi, domani verrà la liberazione, domani l'affranchimento.

Gabriella Cecchi

acque inquinate

acque di scarico

acque sporche

SPESS
Sistemi di depurazione idroponiche

gli specialisti in idrodepurazione®

impianti di depurazione acque di scarico civili ed industriali

impianti prefabbricati per piccole comunità

VIA G.B. LULLI 101-103-105 tel. 055 36.69.63 50125 FIRENZE

LUTTO

PISA, 29 — E' deceduto il 27 anni, il compagno Gerardo Petrachi all'età di 74 anni. Il compagno Petrachi è di quella generazione di militanti comunisti che seppero affrontare la lotta antifascista fin dal periodo della clandestinità. Comitato di difesa della Patria, Petrachi subì la repressione.

I comunisti pisani e la federazione dell'Unità esprimono il proprio profondo dolore ed il più fraterno cordoglio ai familiari.

Franco Quercioli
(segretario regionale CGIL Scuola)